

TENSIONE TRA SOCI

Unicredit, Cariverona non partecipa al prestito



La sede storica di Unicredit a Genova, in via Dante

La ricapitalizzazione parte da 2,5 miliardi. Lunedì si riunisce il comitato attivo sulla proposta del nuovo cda

MILANO. Il «no» della fondazione Cariverona alla sottoscrizione dei *cash* di Unicredit (vale a dire un «no» da 500 milioni di euro) non ferma l'operazione che andrà avanti presumibilmente con l'ammontare ridotto a 2,5 miliardi dai 3 miliardi di euro. Lo rivelano alcune fonti vicine all'istituto dopo che il consiglio d'amministrazione e il consiglio generale della fondazione Cariverona hanno deciso all'unanimità di non sottoscrivere il prestito obbligazionario convertibile del gruppo bancario.

Lo scorso ottobre il consiglio della fondazione si era dichiarato pronto a sottoscrivere i *cash* sino a 500 milioni di euro, dando mandato in proposito al presidente Paolo Biasi. L'okay alla sottoscrizione dei *cash* è già arrivato da parte di Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e fondazione Banco di Sicilia. Anche altri investitori istituzionali hanno espresso il loro impegno.

Al piano di rafforzamento patrimoniale di Unicredit, che vale 6,6 miliardi di euro complessivi, vengono dunque a mancare 500 milioni che fanno diminuire da 123 a 114 i punti base di incremento del Core Tier 1 destinato, a questo punto, a salire al 6,6 anziché al 6,7 per cento.

«Per ora l'intenzione è quella di andare avanti senza i cinquecento milioni. L'operazione parte monca, il mezzo miliardo di euro non verrà

offerto a un nuovo soggetto, né se ne farà carico Mediobanca», commenta all'agenzia *Apcom* una fonte vicina all'istituto di credito.

Mediobanca, infatti, è la banca incaricata di gestire i *cash* dopo che l'aumento di capitale da circa 3 miliardi di euro è andato sostanzialmente deserto, come nelle attese.

Lunedì nel primo pomeriggio è in agenda una riunione del comitato nomine di Unicredit che lavora alla proposta di un nuovo cda per la scadenza fissata del 12 febbraio. L'incontro, già convocato da tempo, non è stato al momento disdetto.

Nella nota diffusa ieri pomeriggio la fondazione Cariverona ha ricordato di detenere il 6,08% del capitale sociale (la precedente indicazione si fermava al 5,009%), sottolineando in questo modo il proprio ruolo all'interno del gruppo, e affermando che non farà «mancare il sostegno necessario al gruppo Unicredit di cui è stata fondatrice». I commenti a margine sottolineano, piuttosto, la rottura consumatasi ieri.

«L'unica spiegazione è che il presidente Biasi stia facendo un braccio di ferro sulle nomine, vuole la presidenza», ipotizza all'agenzia *Apcom* chi preferisce restare anonimo.

Nelle scorse settimane aveva preso piede la candidatura alla presidenza di Unicredit di Giancarlo Guty, attualmente vice-presidente in rappresentanza di Cariverona, in sostituzione di Dieter Rampl. Ma più recentemente Fabrizio Palenzona, vice-presidente in rappresentanza della Fondazione Crt, si è speso a favore della conferma di Rampl.

«Palenzona si è speso per riannodare tra l'amministratore delegato

Alessandro Profumo e il governo», ricorda una fonte secondo cui «la mossa di ieri di Biasi è in solitario e ha sicuramente irritato Palenzona». «L'elemento più grave è la destabilizzazione», commenta un'altra fonte.

R. E.

